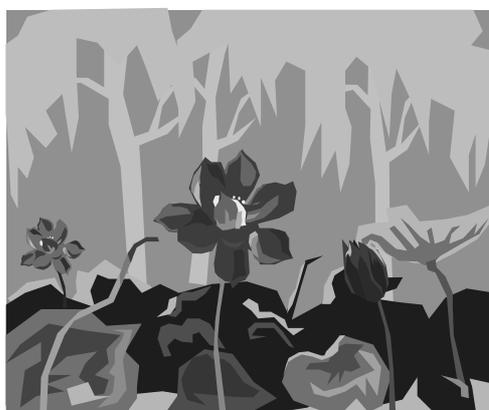


Sede e redazione: Via G. A. Irico, 3 – 13039 TRINO (VC) - TEL. 0161/805428
Direttore responsabile: Marina Boido – Vicedirettore: Laura Rolando
E-Mail: avgia@libero.it
Anno 8 n.4

Maggio 2002

PAGINE IN LIBERTA’

W LA NATURA !!!!



Ricordi di Firenze

Sono seduta sul mio letto, e sfoglio lentamente la guida artistica e storica della città di Firenze. Ho il volume aperto sulla pagina che riguarda il Duomo e il Campanile di Giotto, e improvvisamente, come in un baleno, mi tornano alla mente tutte le emozioni che ho provato vedendo quest'opera d'arte. Sembra che il Duomo sia stato "ricamato" dalle mani di una "gentil donzella", come avrebbe detto Dante Alighieri e non costruito dall'uomo. Ogni piastrella sembra un piccolo racconto della vita di Gesù, e ci comunica pace. Ma oltre ad aver visitato il Duomo, sono andata a Ponte Vecchio, caratteristico per attraversare l'Arno, alterna abitazioni e negozi, per lo più gioiellerie. Gli occhi delle signore che attraversano Ponte Vecchio, sembrano mille "gazze ladre", che alla vista dell'oro s'ingrandiscono.... Durante la passeggiata a Ponte Vecchio, mentre osservavo due rematori, la mia attenzione è stata immediatamente catturata dalla visione di una nutria, che con molta fatica portava qualcosa al suo nido. Tutto sembra parlarci di una storia già sentita, ma che in realtà fa parte integrante della città. Firenze, è una città dai "mille volti" si passa dal sacro al profano. Improvvisamente si possono incontrare alcune modelle che stanno facendo un servizio fotografico in Piazza della Signoria, e la mia attenzione è catturata dalla loro presenza. Il Piazzale Michelangelo, magnifica terrazza da dove si può godere di una bellissima vista della città, immerso lungo i colli fiorentini, ci dà un'idea dell'imponenza di Firenze. E' una città piena di arte, non solo nei musei, ma anche nei vicoli si può incontrare l'arte, magari attraverso un balcone o un portone antico, danno un tocco di romanticismo alla strada. Firenze è un "museo a cielo aperto", dove l'unico artista è l'uomo, e dove le opere d'arte fanno parte del panorama e aspettano il turista a braccia aperte. Andare a Firenze, non significa solo vedere Piazza Signoria o gli Uffizi, ma significa "viaggiare con la fantasia", vuol dire anche ammirare e rimanere di stucco davanti a opere meravigliose.

Marina Boido

Gita nel bosco

Martedì 30 aprile, il centro si è “trasferito” per un pomeriggio. Bando ad ago e filo, computer e telefono, accompagnati dai nostri volontari e dall’educatrice, abbiamo visitato il nostro Bosco, dove il signor Domenico Borla e Franco Irico, un nostro volontario ci hanno raccontato la storia del bosco di Trino; il nostro bosco ha una storia molto antica, che si perde nella notte dei tempi. Dopo aver ascoltato la storia del bosco, e dopo aver ringraziato il signor Borla per la disponibilità avuta nei nostri confronti, abbiamo fatto merenda con pane e nutella. Dopo la merenda, con il nostro pulmino ci siamo diretti in un sentiero per andare a raccogliere i mughetti. E’ stata una bellissima esperienza, per un giorno abbiamo ammirato la bellezza della natura del nostro bosco.

Popoli

Aztechi Popolazione che dominò il Messico centromeridionale dal XIV al XVI secolo e diede origine a un vasto impero, distrutto dagli invasori spagnoli. Gli aztechi, tribù della grande etnia nahua, affine agli indios pueblo e shoshoni del New Mexico, derivarono il proprio nome da una mitica patria del Nord, *Aztlán*, e si attribuirono anche il nome di *mexica*; la loro lingua apparteneva al ramo nahuatlán della famiglia uto-azteca. Dopo la caduta della civiltà tolteca, che fiorì dal X all'XI secolo, varie ondate migratorie investirono la parte centrale dell'altopiano del Messico, intorno al lago Texcoco. Ultimi arrivati, gli aztechi occuparono la regione paludosa a ovest del lago e, sebbene minacciati da vicini potenti, in due secoli fondarono un potente stato, realizzando la profezia contenuta in una loro leggenda. I segni della profezia (un cactus che spunta da una roccia, sul quale è appollaiata un'aquila che mangia un serpente), che i sacerdoti aztechi avrebbero riconosciuto al loro arrivo nella regione, appaiono ancora sulle banconote messicane. Cresciuti di numero, gli aztechi si dotarono di un'organizzazione civile e militare e nel 1325 fondarono la città di Tenochtitlán, dove sorge l'attuale Città di Messico. Capaci di complesse opere idrauliche, gli aztechi bonificarono la regione, costruendo isole artificiali collegate tra loro e alla terraferma da ponti e canali attraverso i quali venivano trasportati i prodotti di fertilissimi orti (i *chinampas*), realizzati ammassando il fango raccolto drenando la palude. Gli aztechi costruirono imponenti piramidi, sulle cui sommità eressero templi dedicati alle divinità. Grazie alla sua posizione e all'efficiente organizzazione, la città prosperò. Quando gli spagnoli, guidati da Hernán Cortés, cominciarono la loro conquista nel 1519, nel mercato della capitale, che attirava fino a 60.000 persone al giorno, si scambiavano merci provenienti da una vastissima regione dell'America centrale. (...continua)

Il grande grido

Il GRANDE GRIDO e la vita vince sulla morte, la luce sull'oscurità, la gioia sul pianto. In un mondo in pena, il segno della Resurrezione ci avverte che i dolori degli altri possono essere più grandi dei nostri. Giorni fa il programma televisivo UNO MATTINA presentava un gruppo che si chiamava "Ladri di carrozzelle". Era composto da giovani musicisti appunto in carrozzella, alcuni fin dalla nascita, altri bloccati durante la giovinezza per malattia o incidente.

Si sono ritrovati nel comune amore per la musica, insieme hanno studiato e provato, ora si esibiscono in un giro di concerti. Quel che ne ricavano, lo mandano ad un centro che accoglie altri disabili.

Questo raccontavano con naturalezza e senza darsi tono, pio una ragazza del gruppo ha spiegato: "C'eravamo abituati a ricevere aiuto dagli altri, finchè non abbiamo rovesciato il punto di vista, ora cerchiamo di aiutare chi è più solo e sta peggio di noi."

La conduttrice frettolosa, o forse distratta, tirava via con le domande, così non ho capito la ragione di quel nome, "Ladri di carrozzelle", che si erano scelti e neppure quando e come avessero deciso di ribaltare il punto di vista.

Peccato, avrei voluto saperne di più; quei canterini e suonatori preferiscono tendere una mano, anziché prenderla e grazie a loro ho ripescato una preghiera che mi mando, tempo fa, Nicolò Stainer, di Dolo (VE). Il nostro lettore l'aveva avuta da una cugina che vive in Argentina, pensava che fosse di Madre Teresa di Calcutta, e chiedeva una conferma che non ho saputo dargli.

Anche questa preghiera vede le cose da un altro verso, e perciò deve essere proprio di Madre Teresa che in questo era una specialista. Si intitola "*Quando, Signore*".

Quando ho fame, mandami qualcuno che h bisogno di cibo.

Quando ho freddo mandami qualcuno da riscaldare.

Quando ho dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare.

Quando la mia croce pesa, lasciarmi condividere la croce altrui.

Quando non ho tempo, portami da qualcuno che ha bisogno subito.

Quando mi sento nell'umiliazione, fa che io abbia chi lodare.

Quando sono nello sconforto, dammi qualcuno da incoraggiare.

Quando penso solo a me, attira o Signore la mia attenzione su un altro.

Sono parole che ribaltano la prospettiva, proprio come fanno quei giovani musicisti, che ci inducono a sollevarci sopra la nostra isola per guardare verso l'arcipelago intorno a noi.

Pace Terra Santa!!

“Vi lascio la Pace, vi do la mia Pace” (Gesù).

Da sempre, cerchiamo di applicare nella vita di ogni giorno questa Parola, ma rimane estremamente difficile detta, in lingue diverse, ma sognata, desiderata, sperata da tutti.

La colomba col ramoscello d'ulivo simbolo della Pace. Tante guerre, lotte fratricide, stanno insanguinando paesi, nazioni, popolazioni.

Ma un luogo caro a tutto il mondo, tiene l'intera umanità col fiato sospeso. Lo stato di Israele è richiamare alla mente 2000 anni di storia, cultura, religione. Fin dall'antichità il popolo israelita ha lottato, è stato conquistato, esiliato, ritornato in patria. Tutti ci auspichiamo che carri armati, giovani che accettano di morire per follie inumane e rinunciano a vivere, diventino solo un triste ricordo.

Nessuno deve sacrificare la vita, per cause perse o sogni di grandezza, create da persone con sete di potere assoluto che non realizzeranno. La pace, possiamo costruirla già nel nostro quotidiano che può diventare una piccola oasi di serenità e di allegria.

Con l'esempio contagiamo, trasciniamo gli altri, andando oltre i confini del nostro piccolo ambiente, mondo.

Chissà che arrivi anche a Te, o Terra Santa il nostro messaggio di Speranza, Pace, Amore, Fratellanza.

Pace a te o Terra Santa.

TANTI AUGURI A CECILIA,
FRANCESCA E ALLE LORO
FAMIGLIE DA PARTE
DEGLI AMICI DELL'A.V.G.I.A.

